

Molino Nuovo

Salerno

RP3 - BOOK ARCHITETTURA

Comune di Salerno
Prot. E N. 0049729 21/03/2023 10:04
Clas: 10.1



20232049729000

00. Indice

00. Premessa	pag. 2		
01. Evoluzione Storica dell'area dell'ex pastificio Amato	pag. 3		
01. Inquadramento territoriale	pag. 4		
1.1. Localizzazione dell'intervento	pag. 5		
1.2. Strumenti di pianificazione	pag. 6		
1.3. Contesto Urbano	pag. 7		
1.4. Accessibilità all'Area	pag. 8		
02. Proposta Progettuale	pag. 9		
2.1. La progettazione della città compatta e la riqualificazione urbana	pag. 11		
2.2. Contesto di riferimento	pag. 13		
Analisi del contesto di riferimento	pag. 14		
2.3. Composizione volumetrica: inserimento nel contesto esistente	pag. 15		
Continuità storica e compositiva del luogo	pag. 16		
2.4. Linguaggio architettonico: dall'edificio industriale ad oggi	pag. 17		
		2.5. Accessibilità, Mobilità, Flussi	pag. 15
		2.6. Lo Spazio Pubblico	pag. 16
		03. L'Architettura	
		3.1. La mediterraneità	pag. 17
		3.2. La sostenibilità	pag. 18
		3.3. La ricerca sull'unità abitativa	pag. 20
		Installazione Alcova Milano Fuorisalone 2019	pag. 21
		04. Il Paesaggio	pag. 22
		05. L'aspetto Sociale	pag. 23
		06. Il Progetto	
		6.1. Pianta	pag. 24
		6.2. Render	pag. 25



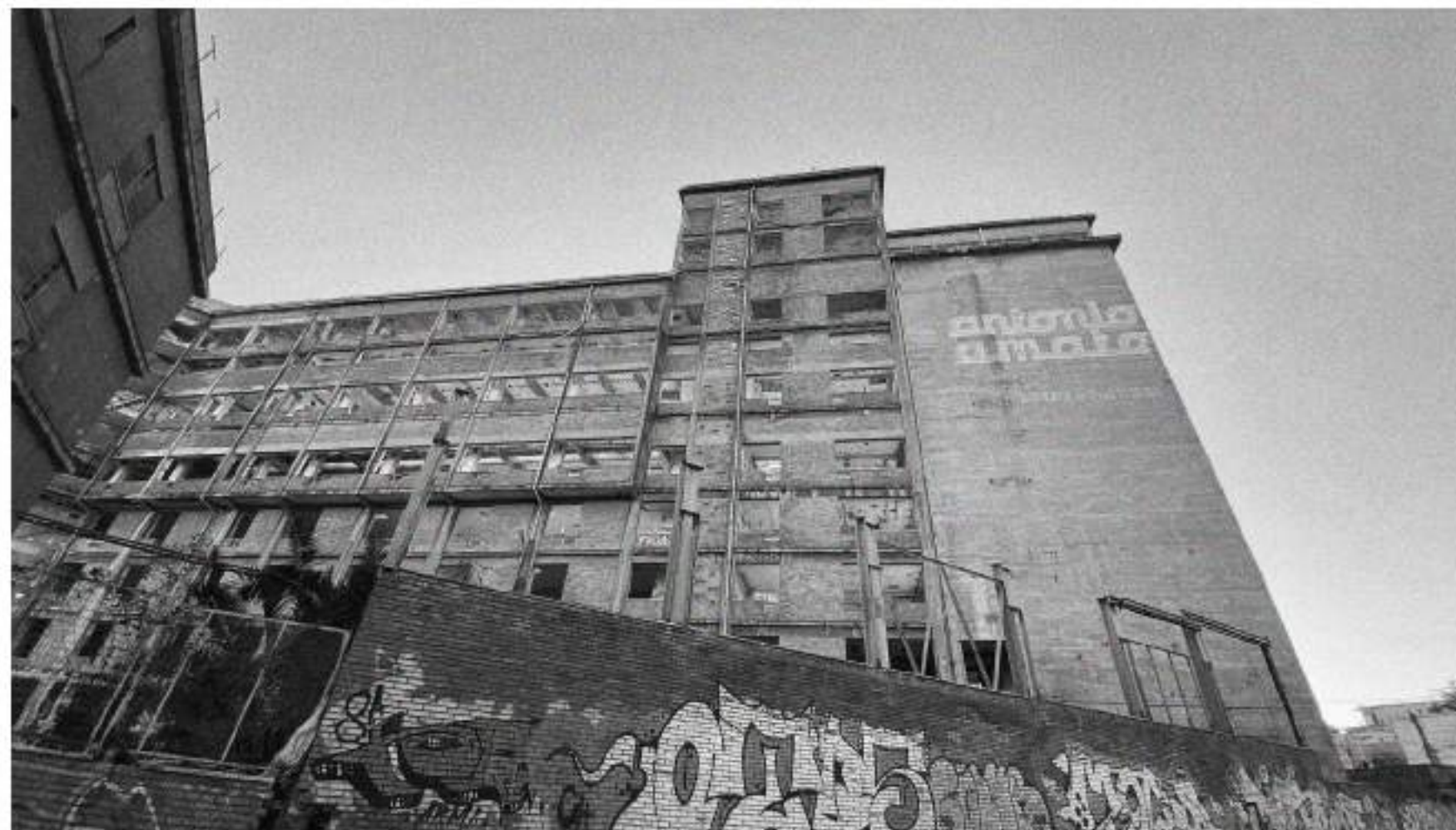
00. Premessa

La società Intesa Immobiliare con sede in Salerno acquista nel 2017 l'area di trasformazione urbanistica designata come AT_R26, inserita nell'ambito delle previsioni del Piano Urbanistico Comunale (PUC), nota a tutti come l'ex area del pastificio Amato; la proprietà conferisce l'incarico della sua progettazione urbanistica all'ing. Gerardo Cancellario e all'arch. Giuseppe Giordano, della progettazione architettonica allo studio di architettura Architetti Artigiani Anonimi, della progettazione paesaggistica agli architetti Vera Scaccabarozzi e Lorenzo Rebediani. L'area è posizionata immediatamente a ridosso della viabilità esistente tra via Pienza e via Parmenide, nel quartiere Mercatello del comune

di Salerno ed è già stata oggetto di proposta di Piano Urbanistico Attuativo approvato con delibera di Giunta comunale n.783 del 2009.

La committenza, pertanto, avendone titolo, ha inteso promuovere una nuova proposta di PUA diversa da quella già approvata, in considerazione delle mutate condizioni architettoniche e delle esigenze della nuova proprietà. Intesa Immobiliare ha infatti promosso la costituzione del comparto CR26 nel quartiere Mercatello, prevedendo la riqualificazione urbana dell'area attualmente dismessa, con la realizzazione di un ampio complesso residenziale al centro di aree verdi, viali pedonali, aree di svago ed esercizi

commerciali. I suoli di proprietà sono identificati in N. C.T. Salerno al Fg.39 p.la 38 per una superficie di complessivi 18.000 mq.



00. Premessa

0.1. Evoluzione Storica dell'area dell'ex pastificio Amato

Salerno, comune campano di circa 130.000 abitanti vanta un piccolo e prezioso centro storico nell'area ovest, a ridosso della divina costiera e vede dal II dopoguerra in poi, un veloce e irrefrenabile ampliamento verso la costa est, essendo a nord abbracciata da catene collinari e a sud bagnata dal mar Tirreno.

Il suo sviluppo urbano è avvenuto secondo un asse principale, parallelo al mare e principalmente con edifici tra i 3 ed i 7 piani ad uso residenziale - commerciale.

Fino agli anni '80, la piazza di Mercatello e il cavalcavia che valica l'asse ferroviario,

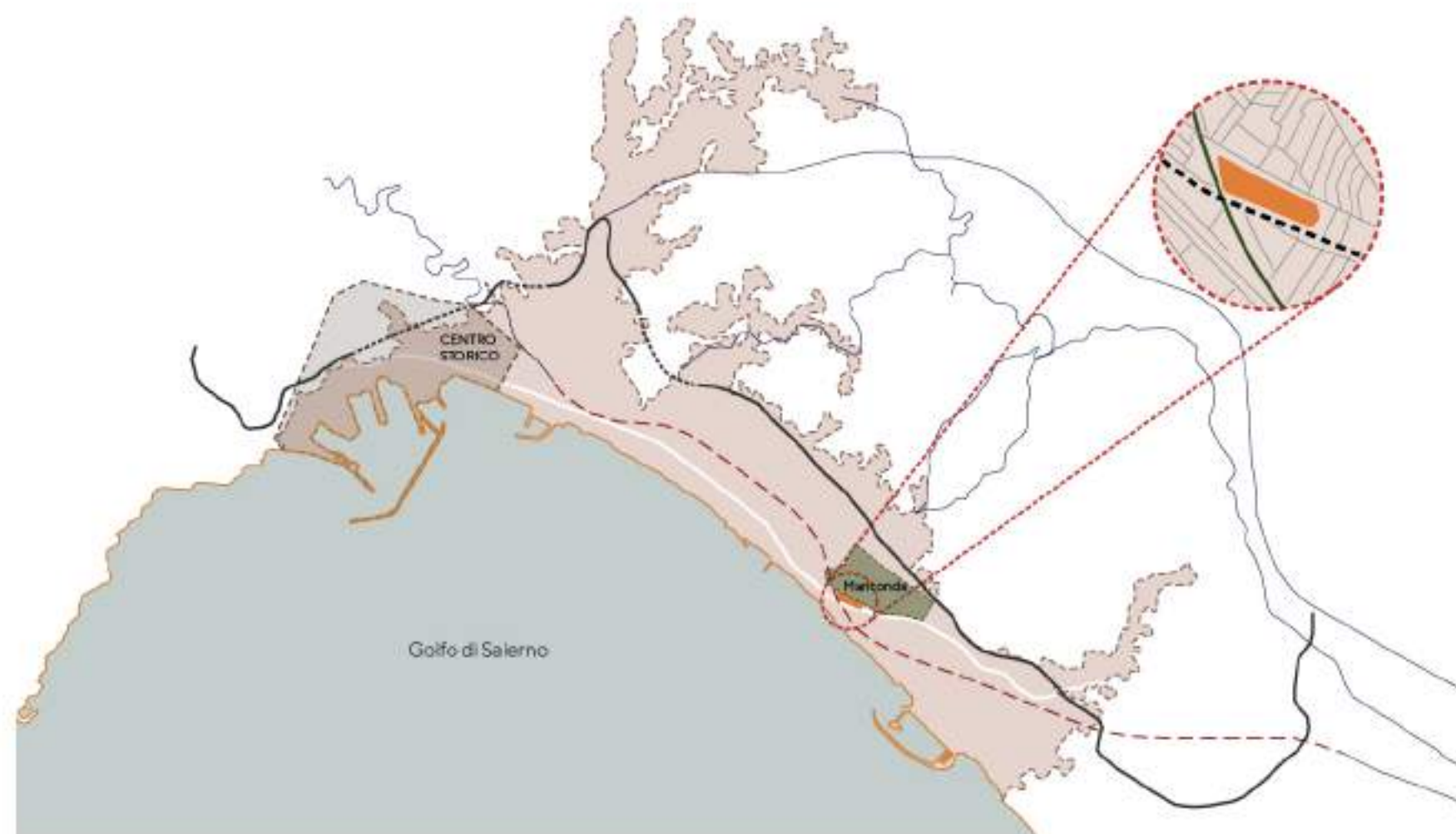
costituivano il limite tra la zona abitata e l'area industriale.

Dagli anni '80 ad oggi si è constatata una lenta trasformazione del quartiere verso una destinazione residenziale-terziaria, grazie a progetti come "Il parco Arbostella" e altre iniziative di sviluppo immobiliare ancora oggi in completamento.

Intorno al 2000 l'Amato Re, proprietaria del lotto in oggetto, decide di intraprendere in questa area, un progetto di sviluppo a destinazione residenziale e commerciale secondo la mano dell'archistar francese Jean Nouvel. Nel 2017 il lotto

viene acquistato dalla società Intesa Immobiliare, proponente di questo stesso progetto.

Oggi l'area dell'ex pastificio Amato, luogo rappresentativo della storia dell'imprenditoria salernitana, risulta ancora il fulcro di un'area in trasformazione.



01. Inquadramento territoriale

01.1. Localizzazione dell'intervento

Il sito di intervento si ubica nel settore orientale del comprensorio salernitano, nel quartiere di Mercatello e confina a nord con il quartiere di Mariconda, a sud con la carrabile di via Parmenide, ad ovest con la linea ferroviaria direzione RC.

L'area è situata al centro di una realtà urbana ben sviluppata, sia per ciò che concerne le infrastrutture pubbliche che i servizi; risulta infatti a:

- 300 metri dalla stazione Metro Mariconda;
- 12 minuti a piedi da Parco Mercatello;
- 5 minuti a piedi dalla Scuola Elementare e dalla Scuola Materna;

- 10 minuti a piedi dal lungomare Cristoforo Colombo;
- 6 minuti in auto dalla Marina D'Arechi, il porto turistico disegnato da Santiago Calatrava;
- 3 Km dallo stadio Arechi;
- 5 minuti in auto dall'Ospedale San Leonardo;
- 20 minuti d'auto dal centro storico di Salerno;
- 10 minuti di metropolitana dalla stazione ferroviaria di Salerno.

L'area, che vanta una meravigliosa vista sulla "Divina Costiera", ospitava il vecchio pastificio Antonio Amato di cui oggi rimangono il mulino e lo stabile adibito ad uffici; l'area si colloca alla stessa quota di via Pienza (circa 480 s.l.m.m.) con un dislivello di circa 6.00 mt rispetto a via Parmenide

(quota media 10.75 s.l.m.m.). Il lato est dell'area risulta attualmente libero da manufatti e sottoposto di circa 2.00 mt rispetto alla quota dell'originario piano di campagna.

01. Inquadramento territoriale

01.2. Strumenti di pianificazione

TAV. P2.09 - ZONIZZAZIONE P.U.C. ADEGUATO ALLA VARIANTE PARZIALE 2013



TAV, V2.9 - AGGIORNAMENTO CARTA DEI VINCOLI - REVISIONE GENNAIO 2013



VINCOLI IMPOSTI PER INDIVIDUAZIONE MORFOLOGICA

- Terzoni coperti da fessure e da bozze
- Punti, fori, crani d'acqua (orti negli elendi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1776, e le relative sponde o pelli degli argini per una fascia di 100 metri ciascuna)
- Fessure delle porte e finestre in stile nuovo di legno
- Delimitazione dei centri edificati ai sensi della L. 22/10/1971 n. 858, e tale ambito non opera i vincoli imposti per individuazione morfologica



01. Inquadramento territoriale

01.3. Contesto Urbano

L'area dell'ex pastificio Amato si inserisce in un contesto urbano misto. Il cavalcavia sull'asse ferroviario cinge il fronte ovest dell'area ed assicura un collegamento breve con la piazza Monsignor Grasso, cuore del quartiere Mercatello; quest'ultimo è caratterizzato da un fitto tessuto residenziale costruito negli anni 60'-70' ed è ben attrezzato da attività commerciali e servizi pubblici (scuola, metropolitana, etc.).

A nord dell'area di intervento è situato il quartiere di edilizia popolare di Mariconda, tra i più popolosi della circoscrizione d'oriente e dell'intera città, con circa 15.000 abitanti.

A sud il lotto confina con una nuova area di

trasformazione appena completata da un edificio di altezza di 13 piani, che si affaccia sul tessuto disomogeneo del litorale, al di là dell'asse ferroviario.

Ad est continua l'attività di trasformazione di varie aree industriali in sviluppi residenziali.

Il lotto è al centro di contesti molto differenti tra loro: la maglia regolare ed omogenea del quartiere Mariconda a nord e la definizione di un tessuto nuovo a sud-est lungo la via Parmenide.

Esso si presenta come l'ultimo tassello vuoto, centrale ad un'area già molto urbanizzata e si prospetta nella sua trasformazione una

congiunzione tra contesti differenti, per definire a lungo termine la continuità tra il vecchio centro abitato a nord-ovest ed il nuovo ad est.



01. Inquadramento territoriale

01.4. Accessibilità all'Area

L'area è situata in un contesto urbano adeguatamente infrastrutturato per quanto riguarda la mobilità privata e pubblica ed è al centro tra due aree a mobilità differente.

Via Parmenide, asse principale ad alto scorrimento è il prolungamento di un'arteria importante della città che conduce al centro storico; esso costituisce l'asse principale di attraversamento carrabile del quartiere, con caratteristiche di viabilità che la rendono anche un facile accesso e un diretto collegamento alla rete autostradale, attraverso la tangenziale ad est.

Via Pienza, da cui si estende la vita del quartiere

Mariconda, è invece caratterizzata da una mobilità lenta e dolce.

Il lotto attualmente non consente un raccordo pedonale fra due aree importanti.

Il servizio di trasporto pubblico è demandato alle linee bus che effettuano fermata lungo via Parmenide e alla metropolitana la cui stazione è a 200 mt dal lotto.

L'area inoltre dista pochi km dalla Marina d'Arechi, punto di accesso importante per i turisti e 5 minuti a piedi dal lungomare, dove è presente una pista ciclabile.

02. Proposta progettuale

2.1. La progettazione della 'città compatta' e la riqualificazione urbana

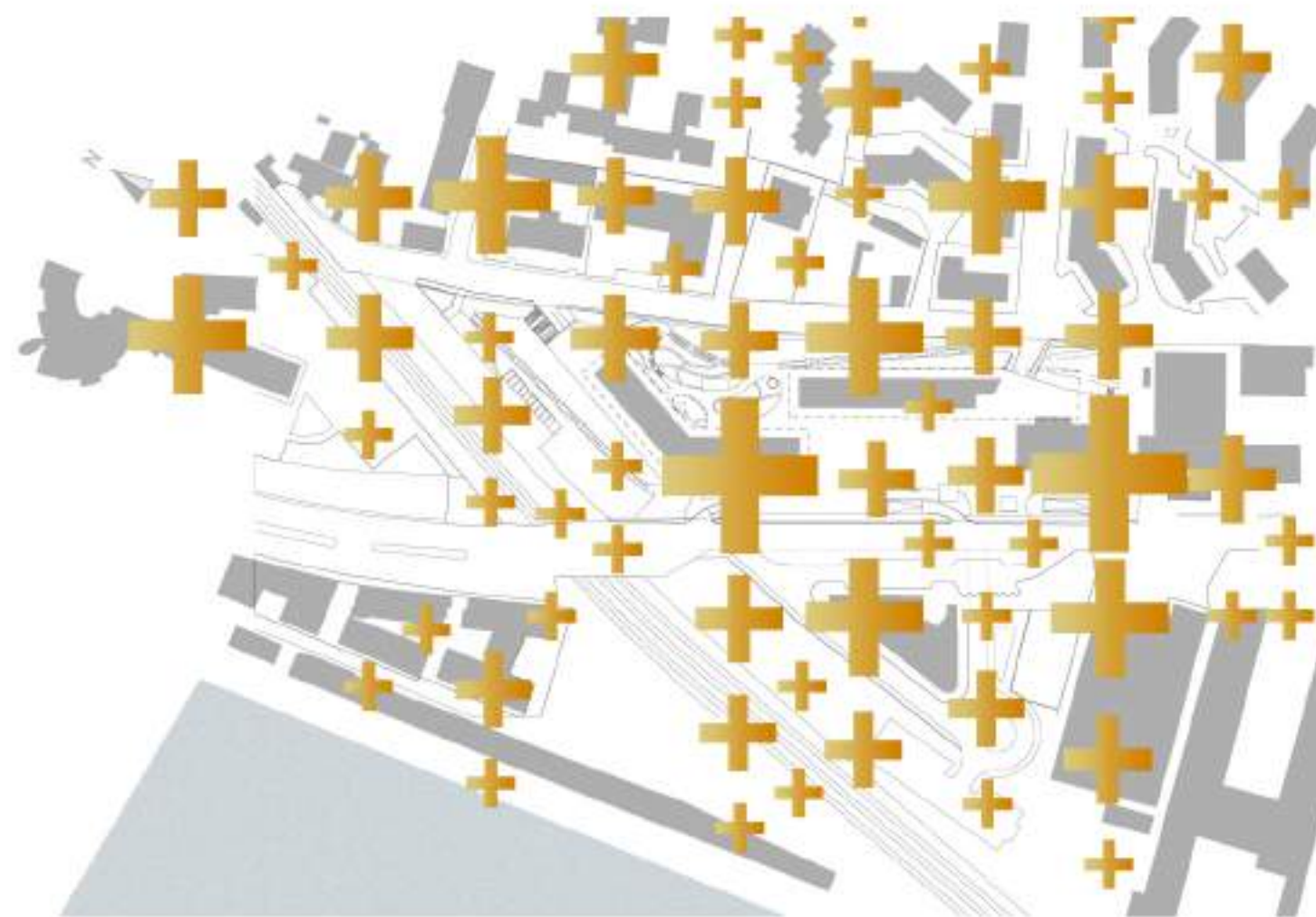
La disciplina urbanistica vigente nasce da un'idea molto precisa di città estesa:

"Nuova coscienza d'identità e nuova esigenza d'urbanità" la sintesi del metodo culturale che sottende il lavoro di Oriol Bohigas a Salerno risale al 1994, quando disegnò alcune aree cruciali della città con una visione ben precisa: la città deve recuperare il suo rapporto con il mare, il suo più grande potenziale, perso dal 1870 in poi quando la via Marina è diventata una strada chiusa tra cortine edilizie; inoltre la città deve essere "compatta", definita nei suoi confini, oltre i quali deve cessare di essere città e diventare campagna (zona rurale e agricola).

Dunque il Molino Nuovo rientra nel perimetro disegnato da Bohigas ed immaginato come città densa di attività, di vita, in cui spazi pubblici e privati sono in stretta relazione fra di loro.

Questi sono i principi che hanno guidato la seguente progettazione urbanistica ed architettonica: mantenere in stretta relazione ed equilibrio le funzioni della città definite da Le Corbusier (abitare, lavorare, coltivare il corpo e lo spirito, circolare).

Nel lotto sono previsti da PUC la costruzione di circa 11.100 mq di residenziale e di circa 3.700 mq di terziario, con un rapporto 75%-25%, ottimale per rifuggire dagli esperimenti del 900, noti



come "quartieri dormitorio".

Inoltre, per le stesse ragioni, l'attività terziaria è stata sviluppata in un percorso centrale rispetto all'area che si estende lungo i 200 mt lineari del lotto, con l'obiettivo di creare un doppio fronte commerciale (sia su via Parmenide che su via Pienza) e flussi pedonali bidirezionali ovest-est e soprattutto nord-sud.

Si è a priori evitata la polarizzazione all'interno del lotto di aree con funzione unica, commerciale o residenziale, (ipotesi molto più conveniente per la committenza) distribuendo omogeneamente sull'area tutta la superficie disponibile per l'attività terziaria: essa sarà oggetto di uno studio merceologico adeguato, preferendo attività di

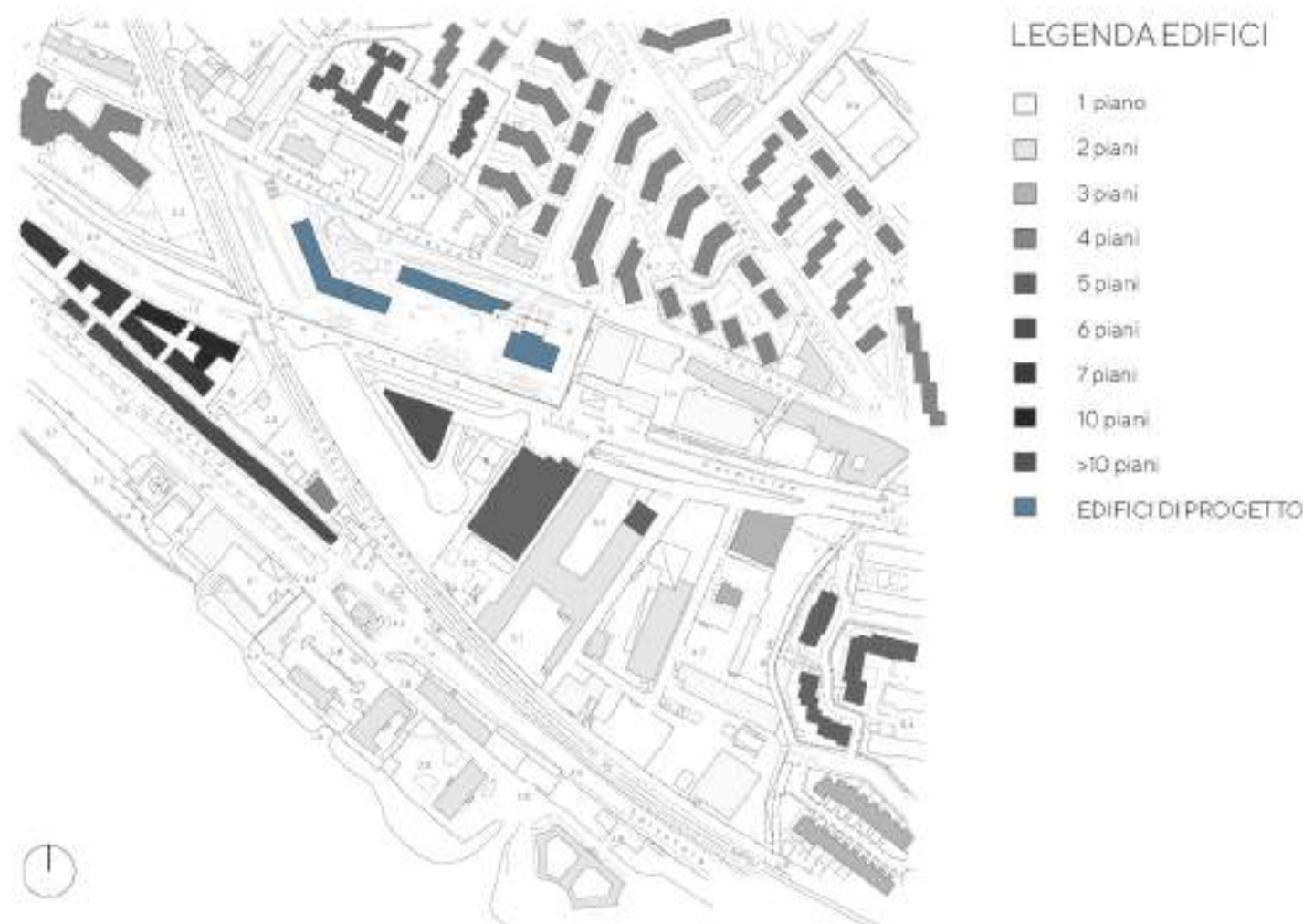
piccolo taglio di servizio al quartiere e al carico abitativo nascente.

Questo potrà garantire una lunga sopravvivenza delle attività commerciali, anche in un momento storicamente difficile per queste ultime, visto lo sviluppo del commercio online.

Una attività commerciale fiorente garantisce sicurezza, vitalità e comfort agli abitanti dell'area; quest'ultima e una corretta progettazione dello spazio pubblico sono i motori di una vera riqualificazione urbana.

Lo spazio pubblico è stato progettato perseguendo un obiettivo importante: la connessione di due tessuti urbani (nord e sud-est) a due quote diverse (via Pienza e via Parmenide).

02. Proposta progettuale



2.2. Contesto di riferimento

Salerno è uno dei pochi centri italiani che vanta una grande evoluzione urbanistica negli ultimi anni, grazie al PUC varato da Oriol Bohigas nel 2005, a cui seguono scelte molto precise anche nell'ambito della progettazione architettonica. Oggi possiamo vantare la presenza di edifici disegnati da architetti di alto profilo e di fama internazionale: la "Cittadella giudiziaria" di David Chipperfield, la "Stazione marittima" di Zaha Hadid, la "Marina d'Arechi" disegnata da Santiago Calatrava e tanti altri interventi.

L'area a nord del lotto è caratterizzata da edifici a tre piani del quartiere Mariconda, che presentano nobili distanze tra un edificio e l'altro, definendo

spazi pubblici in attesa di una riqualificazione: questa è una delle ragioni per cui intravediamo in questo quartiere le migliori prospettive di uno sviluppo socio-economico.

Il quartiere di Mercatello ad est è caratterizzato da edifici di circa 5-7 piani degli anni '60' mentre di recente progettazione è l'edificio a sud-est.

Attualmente nel lotto insiste l'edificio Molino e la palazzina uffici, superstiti dell'area produttiva del pastificio Amato, progettato dall'ing. Marano nel 1952.



Citta Giudiziaria D. Chipperfield



Quartiere Mariconda



Giardino della Minerva



Slios Molino Amato

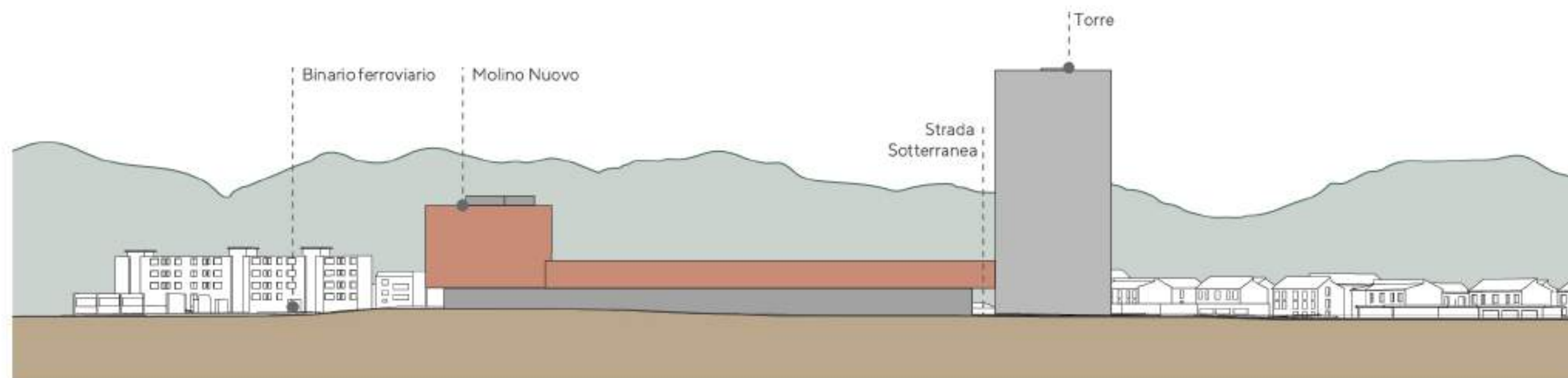


Parco del Mercatello

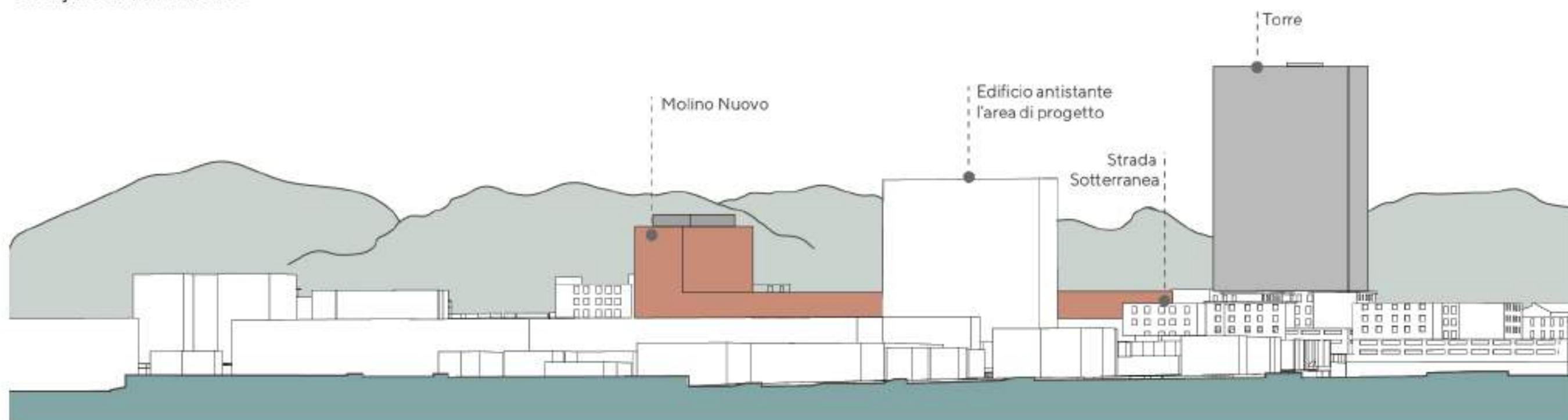


Ex Molino Amato

Analisi del contesto di riferimento

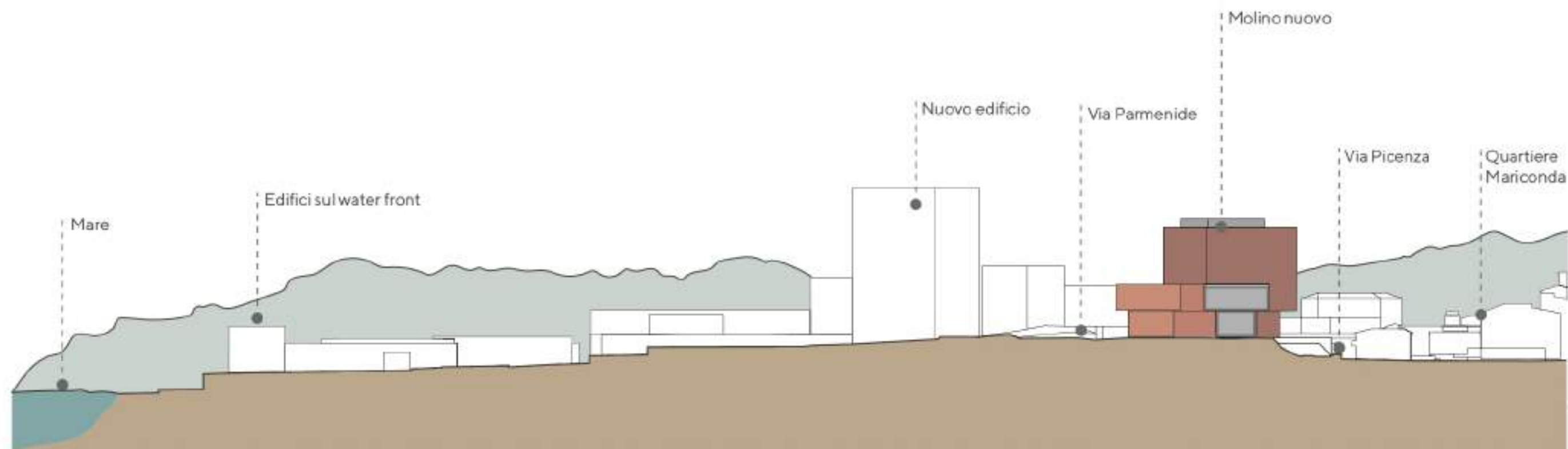


01 . Skyline da via Parmenide

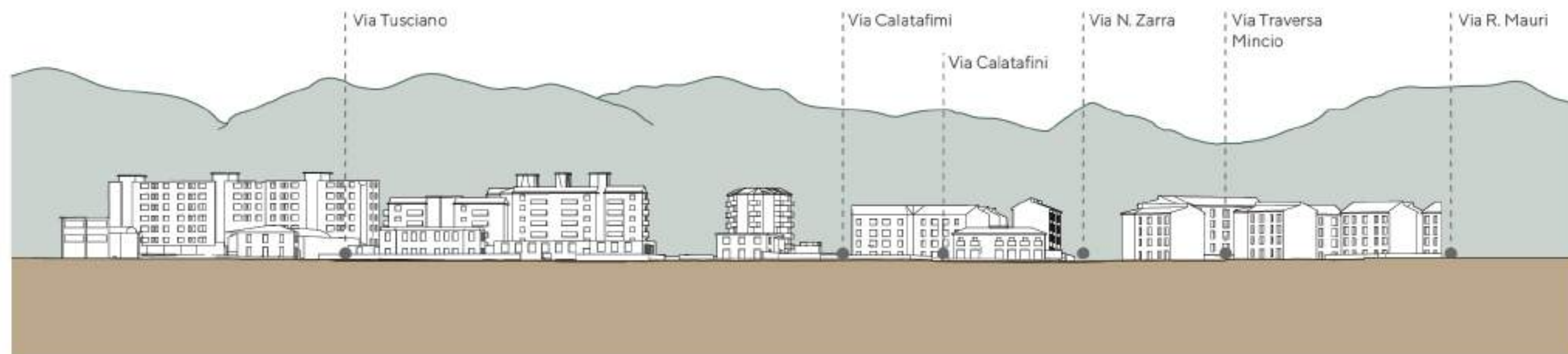


02 . Skyline dal mare

Analisi del contesto di riferimento



03 . Sezione trasversale mare-monti



04 . Skyline del quartiere Mariconda

02. Proposta progettuale

2.3. Composizione volumetrica: inserimento nel contesto esistente

L'architettura

L'analisi del tessuto urbano esistente ha consentito di disegnare in modo consapevole le volumetrie di questo lotto. Da essa sono emerse alcune considerazioni: Il lotto in oggetto è al centro di tessuti urbani diversi e pertanto costituisce un momento di congiunzione tra il quartiere Mariconda a nord, sottoposto di 6 metri e con il 37% di spazi vuoti rispetto ai pieni e le aree a sud lungo la via Parmenide, con il 7,5% di spazi vuoti. L'area in oggetto è stata progettata secondo una griglia modulare, per rientrare in un rapporto intermedio tra spazi vuoti e pieni, rispetto ai valori rilevati nelle aree confinanti (13,5% di vuoti).

In considerazione dell'altezza degli edifici di Mariconda e del salto di quota tra quest'ultima e l'asse di Via Parmenide, si è scelto di inserire per la maggior parte del lotto una volumetria a 4 piani, che restituisca un impatto visivo piuttosto integrato con quello del quartiere retrostante. In generale lo studio della documentazione rintracciata in archivio del complesso industriale pre-esistente, ha profondamente guidato la progettazione dell'area già dall'assetto volumetrico: l'edificio Molino inizialmente era composto dal volume verticale in cemento dei Silos e da un volume simile per proporzioni a quest'ultimo, da cui dipartivano, per tutta l'estensione del lotto, capannoni bassi a due piani ricoperti a shed (cfr.

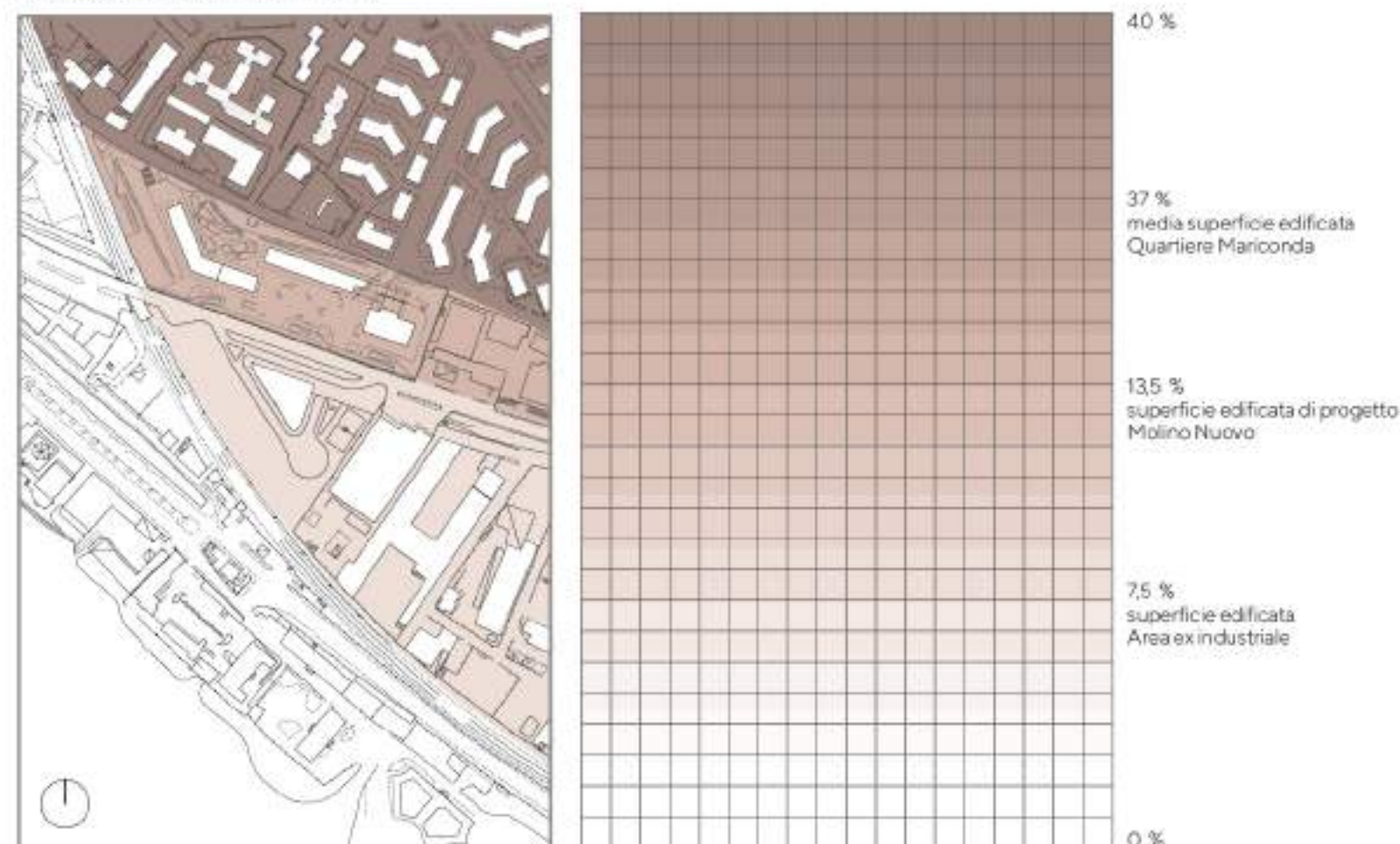
pag. 13).

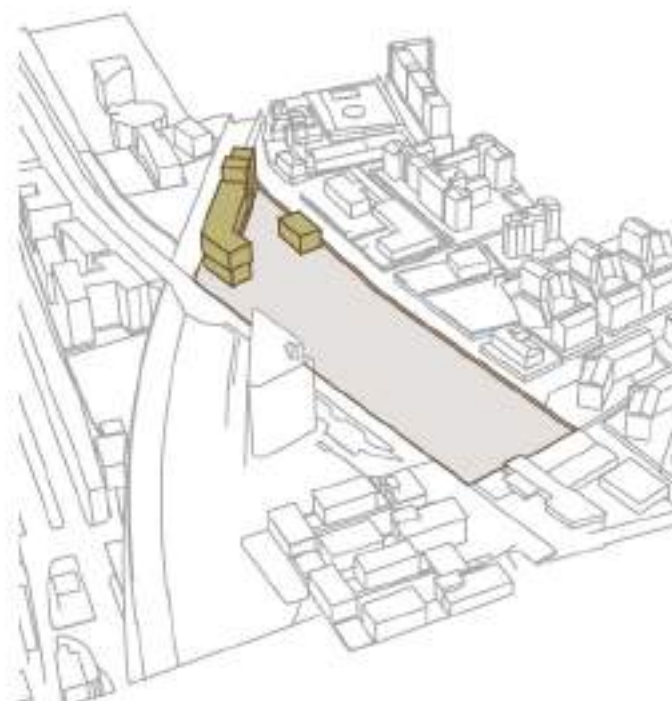
La proposta progettuale, già nella sua composizione volumetrica, mantiene l'idea intrinseca di un percorso che da "produttivo" diviene "visivo", prospettando in uno sviluppo lineare, una serie di immagini diverse dell'attività del vivere, della "macchina dell'abitare". L'approccio è stato quello di ricercare un impatto architettonico integrato al contesto esistente e pre-esistente, ricercando una continuità storica e visiva del luogo (cfr. pag. 13).

La volumetria di progetto intende:

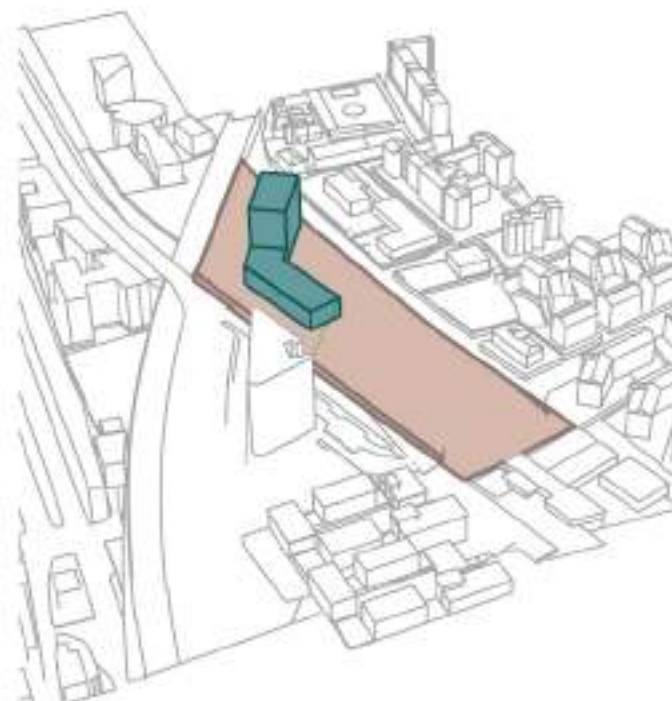
- citare la volumetria dell'ex edificio industriale; il volume basso ed esteso si sviluppa in un volume alto e puntuale, guardando la composizione del

Rapporto pieni e vuoti nel tessuto urbano

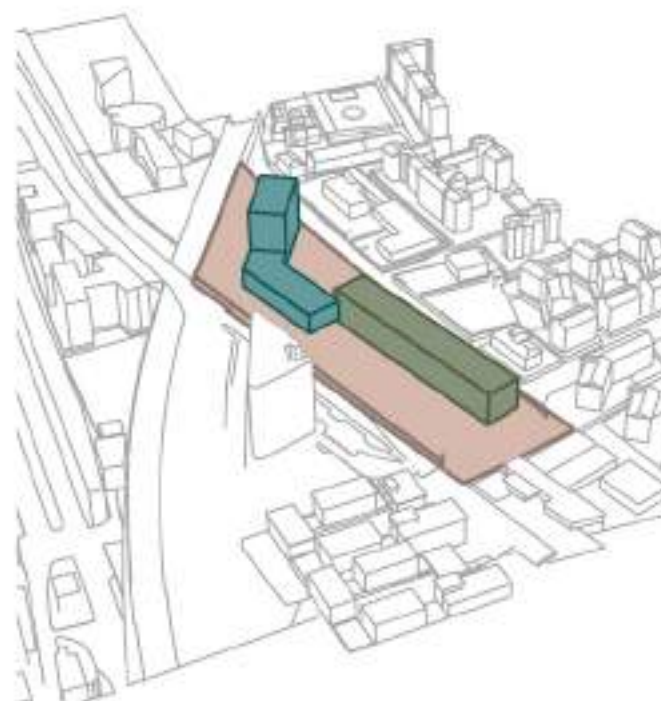




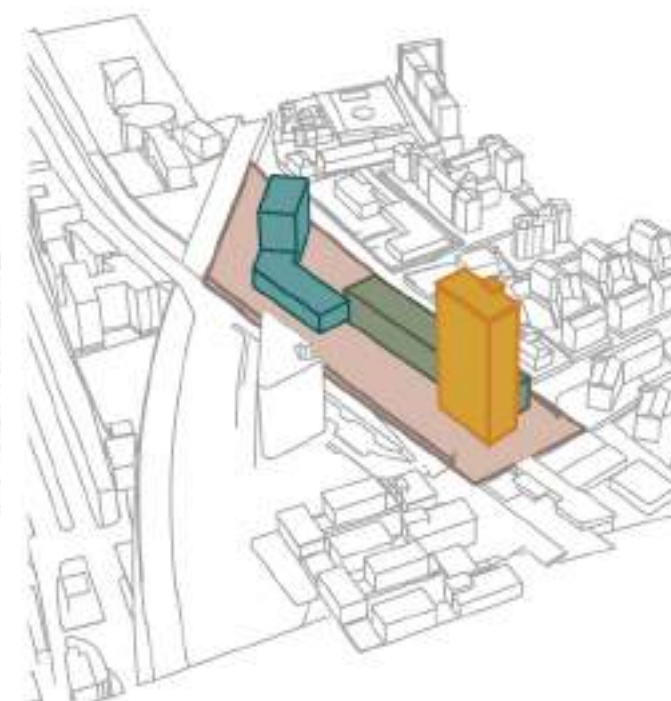
0 - Edifici esistenti



01 - Volumetria di progetto



02 - Volumetria di progetto



03 - Volumetria di progetto

02. Proposta progettuale

2.3. Composizione volumetrica: inserimento nel contesto esistente

vecchio stabilimento produttivo e del silos;
- ricostruire un fronte sull'asse di via Parmenide;
- definire due ambiti urbani: una piazza minerale sul fronte e una piazza verde sul retro;
- realizzare una permeabilità pedonale alla quota 0, superando il salto di quota tra via Parmenide e via Pienza e connettendo due tessuti urbani diversi.

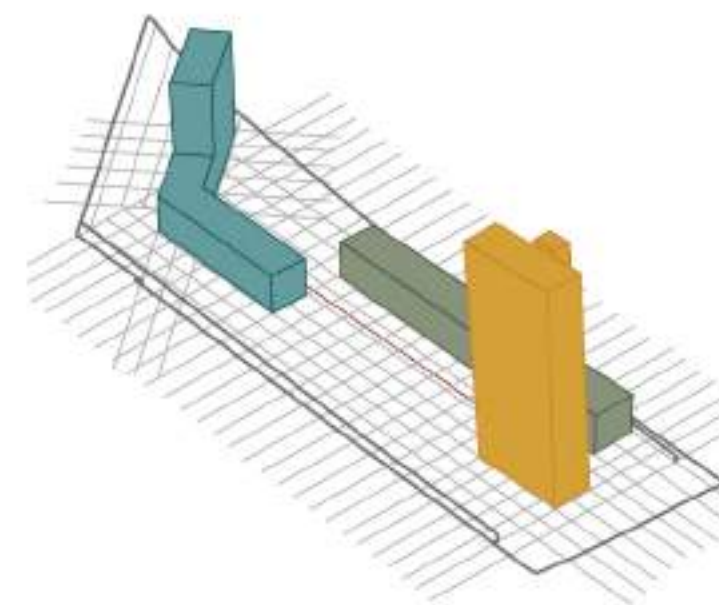
"Il Molino Nuovo è la trasposizione del complesso industriale del molino Amato in un edificio contemporaneo, nella ricerca di una continuità architettonica e storica del luogo.

Attraverso una attenta osservazione dell'archeologia industriale esistente, nasce il disegno di un edificio in linea che si innalza in

un volume a torre, con molteplici riferimenti volumetrici e linguistici alla composizione originale. Il progetto intende ricostruire un'area fulcro del quartiere, disegnandone i suoi pieni e i suoi vuoti nel rispetto della scala urbana esistente, definire un fronte architettonico sull'asse di via Parmenide e la connessione con la quota di via Pienza.

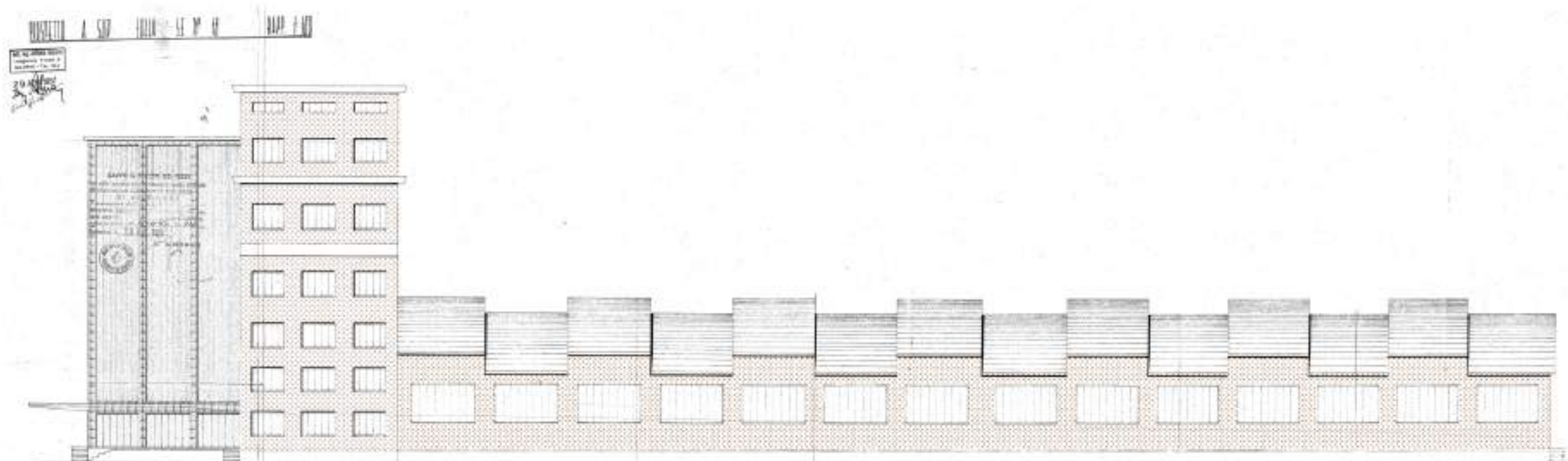
L'obiettivo è ricucire aree sconnesse, tessuti urbani diversi e porre l'architettura al centro di un sistema di flussi, attraversamenti, soste che favoriscano la vita del quartiere, restituendo un luogo identitario alla città, un landmark dell'area residenziale emergente."

studio Architetti, Artigiani, Anonimi

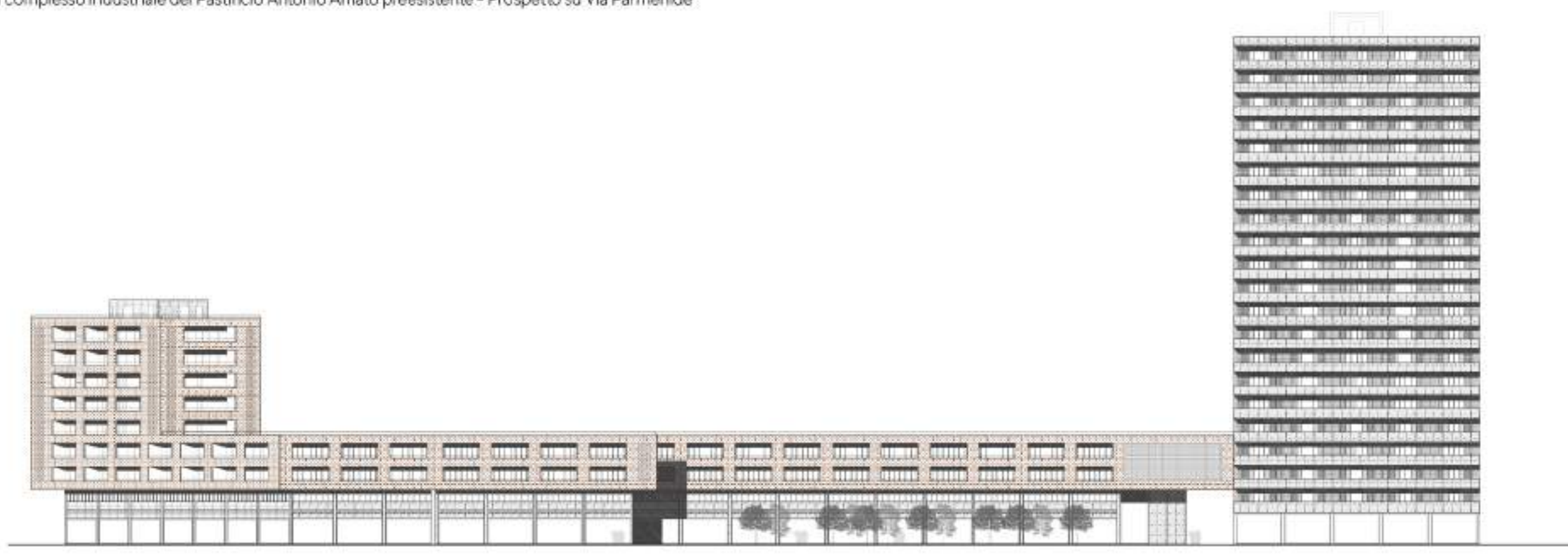


Griglia compositiva di progetto

Continuità storica e compositiva del luogo



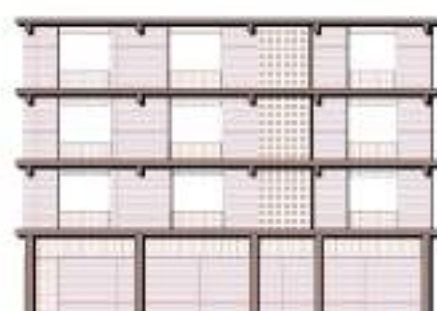
Progetto del complesso industriale del Pastificio Antonio Amato preesistente - Prospetto su Via Parmenide



Progetto del Molino Nuovo - Prospetto su Via Parmenide



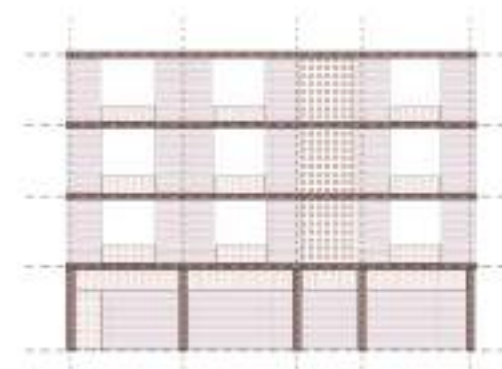
Riferimento Architettura esistente Palazzina Uffici



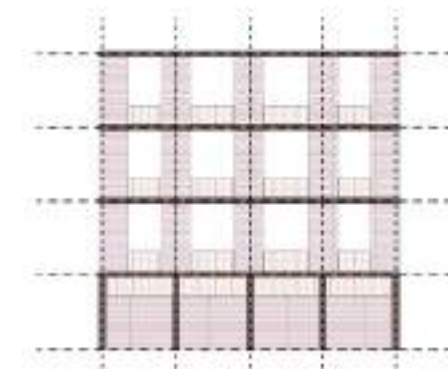
01



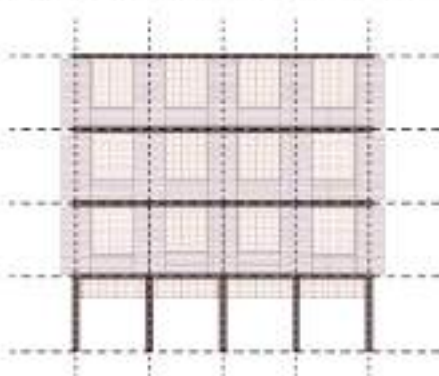
02



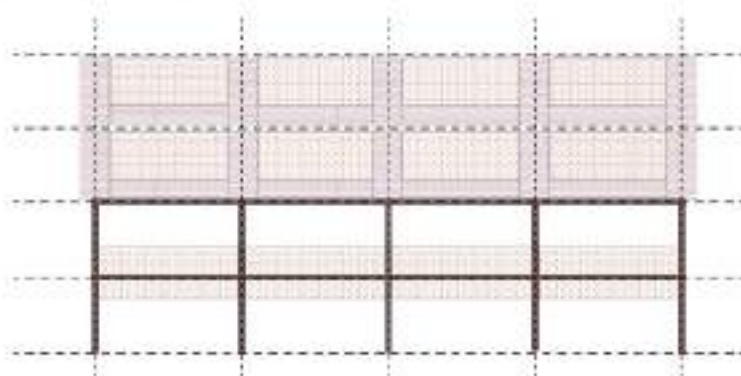
03



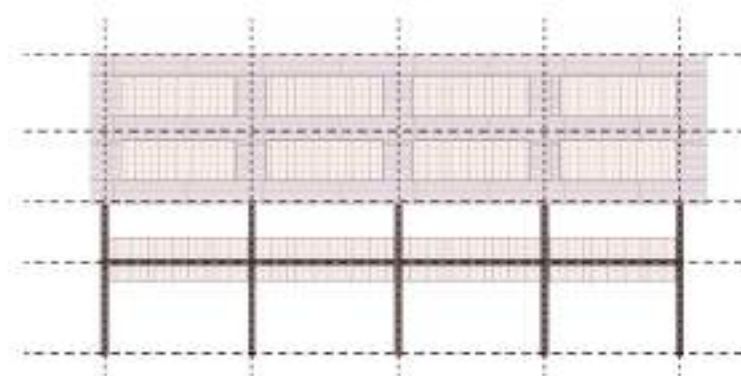
04



05



06



07



Progetto Molino Nuovo

02. Proposta progettuale

2.4. Linguaggio architettonico: dall'edificio industriale ad oggi

L'edificio in cemento e cortine di mattoni del Molino ha rappresentato un importante punto di riferimento anche sul piano linguistico.

Dal tracciato della facciata degli edifici esistenti trae origine il modulo del progetto, già utilizzato per la sua composizione volumetrica.

Il linguaggio della facciata del nuovo edificio si riferisce all'edificio Molino e alla palazzina uffici delineando una continuità architettonica contemporanea: l'osservazione del sapiente gioco di livelli visivi e superfici giustapposte degli edifici esistenti, esaltato da un lieve gioco di luci e ombre, guida il disegno delle nuove facciate, rivisitando anche gli stessi materiali.

La facciata del progetto Molino Nuovo si compone di vari livelli: nel basamento si pronunciano le linee orizzontali dei marcapiani e le linee verticali dei pilastri, lasciando i pannelli del parapetto e del sopraelevato su un livello base, arretrato e incorniciando le ampie vetrate a filo interno delle mura dell'edificio.

Il volume aggettante superiore pone in primo piano i pannelli schermanti, rivestiti in un impasto simile al cocchiopesto e in secondo piano l'involucro rifinito con intonaco a calce.

La torre è stata modellata definendo una serie di cavità orizzontali reiterate, corrispondenti ai balconi e accostando alla facciata principale

pannelli schermanti scorrevoli, in reti metalliche di maglie differenti, poste a diversi livelli, che sovrapponendosi restituiscono un'immagine dinamica, leggera e al contempo eterea.



02. Proposta progettuale

2.5. Accessibilità, Mobilità, Flussi

L'accessibilità di progetto prevede un ingresso e un'uscita sulla via Parmenide per i parcheggi riservati alle attività commerciali e un ingresso per i parcheggi della torre riservati ai suoi residenti.

Su via Pienza sono previsti due ingressi-uscita di parcheggi residenziali nella parte ovest e l'ingresso-uscita di una strada pubblica sotterranea prevista da PUC: su quest'ultima vi è l'uscita del parcheggio residenziale Torre, l'entrata-uscita del parcheggio residenziale a ovest.

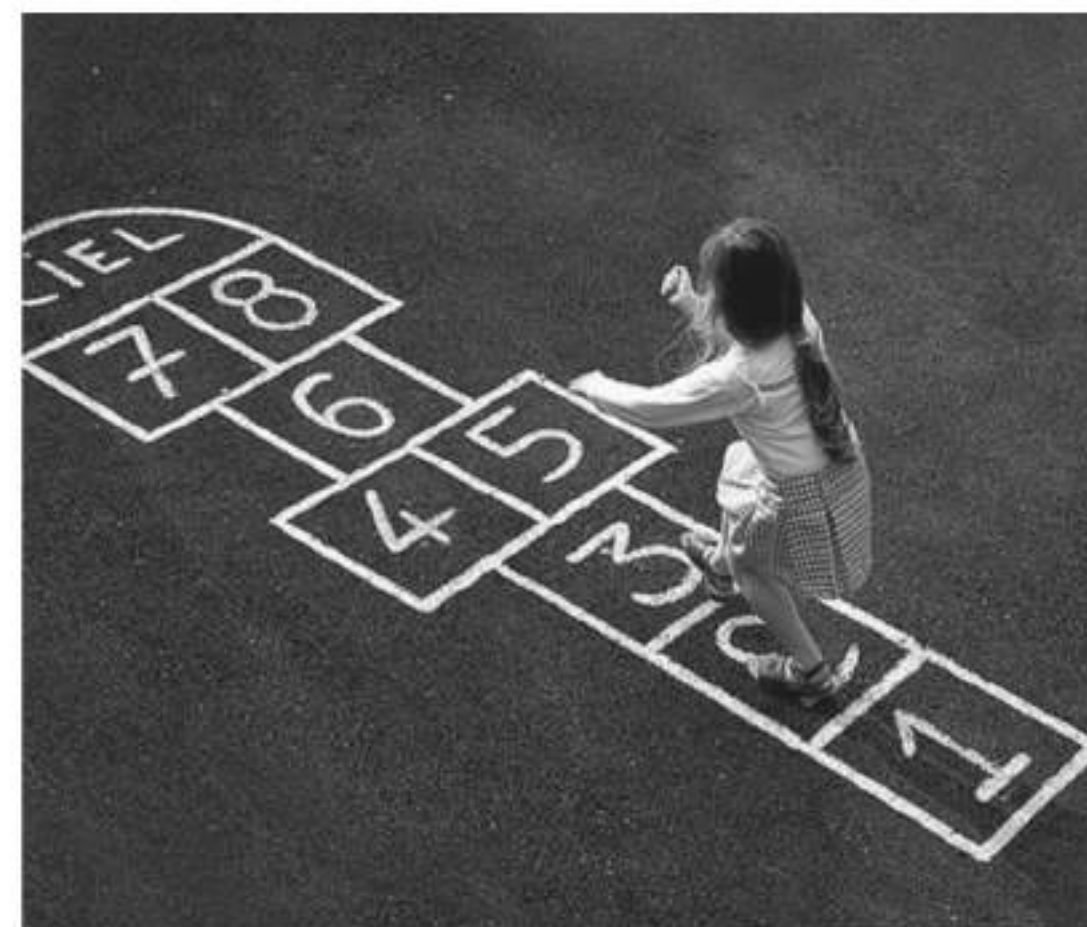
Inoltre è prevista su via Parmenide una viabilità di

servizio che circonda l'edificio per consentire la raccolta rifiuti o altre attività saltuarie legate alla vita dell'edificio e di chi lo abita (carico e scarico, manutenzione facciate).

Il lotto è attraversabile in tutte le direzioni pedonali: ovest-est, nord-sud, grazie alle rampe e ai sistemi di scale che garantiscono un comodo e spontaneo attraversamento per tutti.



Spazio pubblico CR 26 Spazio privato ad uso pubblico CR 26 Spazio pubblico di altro comparto



02. Proposta progettuale

2.6. Lo Spazio Pubblico

Per spazio pubblico si intende qualsiasi area progettata e dedicata ad un'attività accessibile a tutti: dal passeggio, alla sosta contemplativa, dall'attività ludica all'attività sportiva; dunque esso include anche gli "spazi privati ad uso pubblico" e raggiunge nel progetto circa il 60% dell'area, ovvero 11.000 mq, di cui circa 7.000 mq sono dovuti come verde pubblico e urbanizzazione secondaria.

Il progetto delle aree fondiarie, si dispiega sull'intero lotto evitando una polarizzazione delle aree private, rispetto a quelle pubbliche: nella progettazione paesaggistica si è ricercato un disegno in cui le aree pubbliche e private fossero ben integrate, pur rispettandone i

confini reciproci per una facile gestione della manutenzione.

In particolare lo spazio pubblico presenta percorsi pedonali (rampe di attraversamento via Pienza/ via Parmenide, percorsi alberati, pergolati, una piazza minerale su via Parmenide), aree di sosta contemplative (panche all'ombra di alberi o pergole e slarghi) aree per attività ludica dedicate ai bambini, aree verdi intensive (fascia adiacente al binario ferroviario, piazza vegetale sul retro), con una ispirazione mediterranea.

"Il parco attraversa i nuovi edifici e connette due aree a diverse altezze della città. È il paesaggio mediterraneo ad emergere con i suoi tratti rocciosi,

aridi e una ricca tessitura di essenze arboree.

Un sistema di pergole definisce zone d'ombra in cui la sosta è piacevole, un bosco mediterraneo ammorbidisce i limiti del parco, definendo un sottobosco ricco di spazi per la socialità. L'architettura industriale del Molino Amato lascia posto ad una traccia del suo passato produttivo attraverso un labirinto di grano, mentre le funzioni ecologiche e paesaggistiche si uniscono a quelle culturali, per definire un nuovo 'paesaggio identitario.'

studio RSL Rebediani Scaccabarozzi

"Il Mediterraneo è molto più che un mare; è un tessuto connettivo, una filosofia di vita, un coacervo di culture, religioni e tradizioni, anche costruttive, con una forte connotazione di unitarietà. [...] È il vento che anima e diffonde, che trasporta profumi [...], è il ritmo e la musica, il colore, il senso del caos, ma anche il vuoto, dove pure l'assenza dell'uomo è colmata dalle sembianze create dalla luce e dal calore".

(P.Rosa)



Opera di Anselm Kiefer



03. L'Architettura

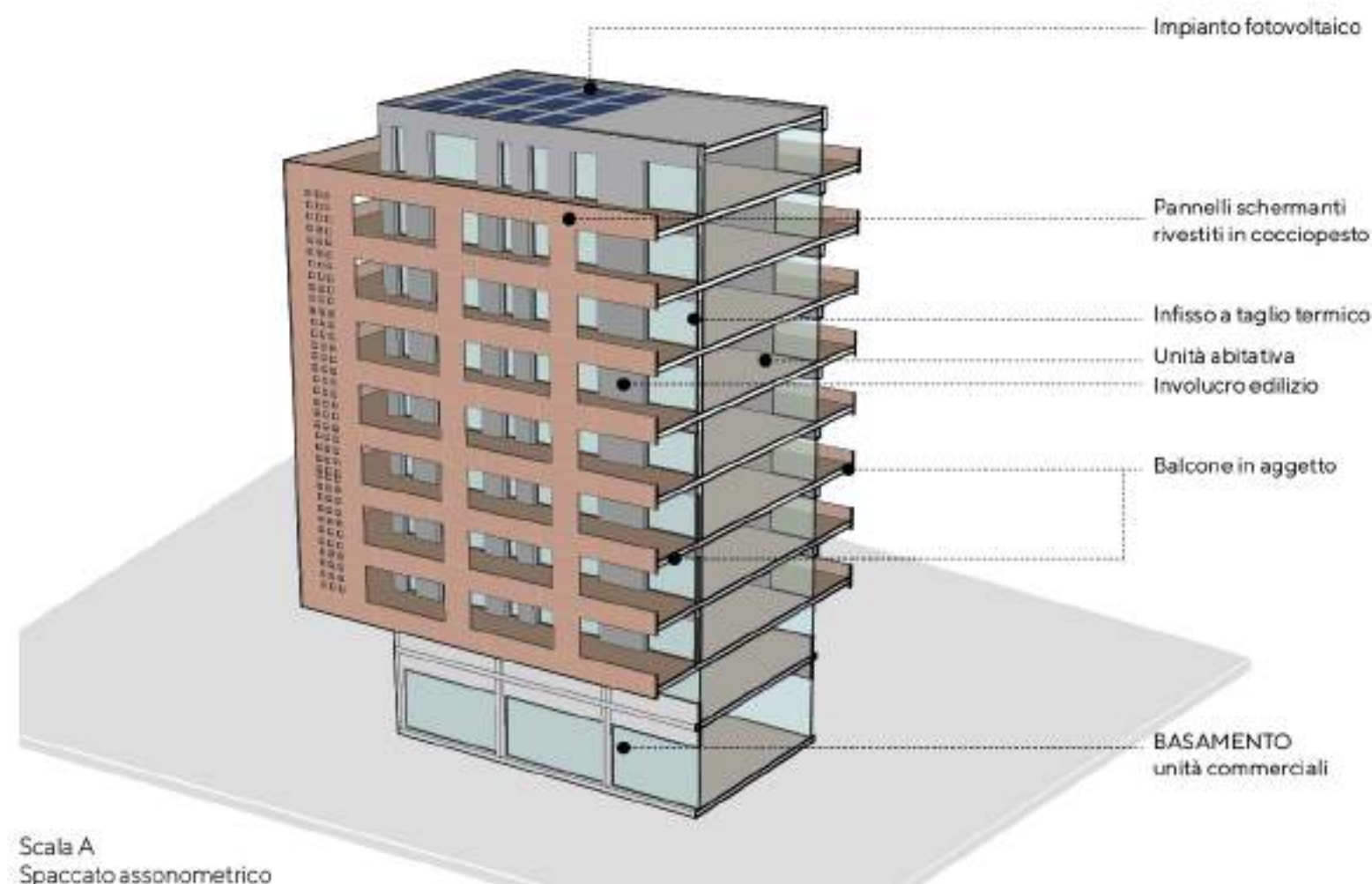
3.1. La mediterraneità

Nel progetto Molino Nuovo, si è cercato fin da subito un rapporto con il contesto mediterraneo, sia nella definizione del progetto paesaggistico che nella definizione di quello architettonico: sin dall'impostazione del suo impianto volumetrico si è tenuto conto del rapporto di questo con il mare che con le colline, realtà paesaggistiche tra le quali l'edificio si dispiega e alle quali si rivolge a tutto tondo. Nel Molino Nuovo, la facciata non costituisce solo il sistema tecnologico di membrana tra interno ed esterno, ma si configura come uno spazio discorsivo nel quale il concetto di identità mediterranea si pone in termini dinamici: i balconi sono spazi di transizione collocati in una condizione intermedia tra lo spazio interno

ed esterno, al quale si relazionano, modulando e filtrando condizioni climatiche e modalità d'uso. Nelle abitazioni del Molino Nuovo, il concetto di limite tra interno ed esterno non è netto, con il fine di favorire un passaggio graduale di luci, temperature, rumori, tra lo spazio domestico e il mondo esterno. Questi spazi, come i portici della tradizione mediterranea, oltre ad essere dei moderatori climatici, diventano il luogo centrale e simbolico dell'abitazione, il punto d'unione tra architettura e natura. Lo spazio interno-esterno è stato declinato in infinite forme ed in tutte le differenti tradizioni mediterranee: dal mondo ellenico alla domus romana, dalla cultura araba fino a quella indiana, fino ad essere traghettato,

con la rilettura del Movimento Moderno, nella residenza contemporanea.

Nel progetto, esse sono strategie passive di controllo ambientale e bioclimatico, fondamentali per garantire le condizioni di comfort e il risparmio energetico, in quanto proteggono gli ambienti interni dall'irraggiamento diretto e ne garantiscono al contempo l'illuminazione naturale durante tutto l'anno. Il Molino Nuovo si arricchisce di una pelle permeabile all'aria, costituita da pannelli in fibra di legno, rivestiti in cocciopesto locale. Il modello mostra gli esiti formali della ricerca che vede impegnato lo studio Architetti Artigiani Anonimi sulle tecnologie e sui materiali più appropriati per questo progetto.



I Materiali



Impasto di
terracotta frantumata



Something About Love,
reinforced concrete - Luca
Monterastelli, 2017



Campus Bocconi a Milano,
Sanaa

03. L'Architettura

3.2. La sostenibilità

Il Molino Nuovo, in linea con le più avanzate esperienze nazionali e internazionali, mira a realizzare un distretto urbano a consumo di suolo zero, ambientalmente sostenibile, efficiente dal punto di vista energetico e integrato nel contesto sociale in cui si inserisce, a garanzia di una qualità diffusa degli spazi interni ed esterni per gli abitanti.

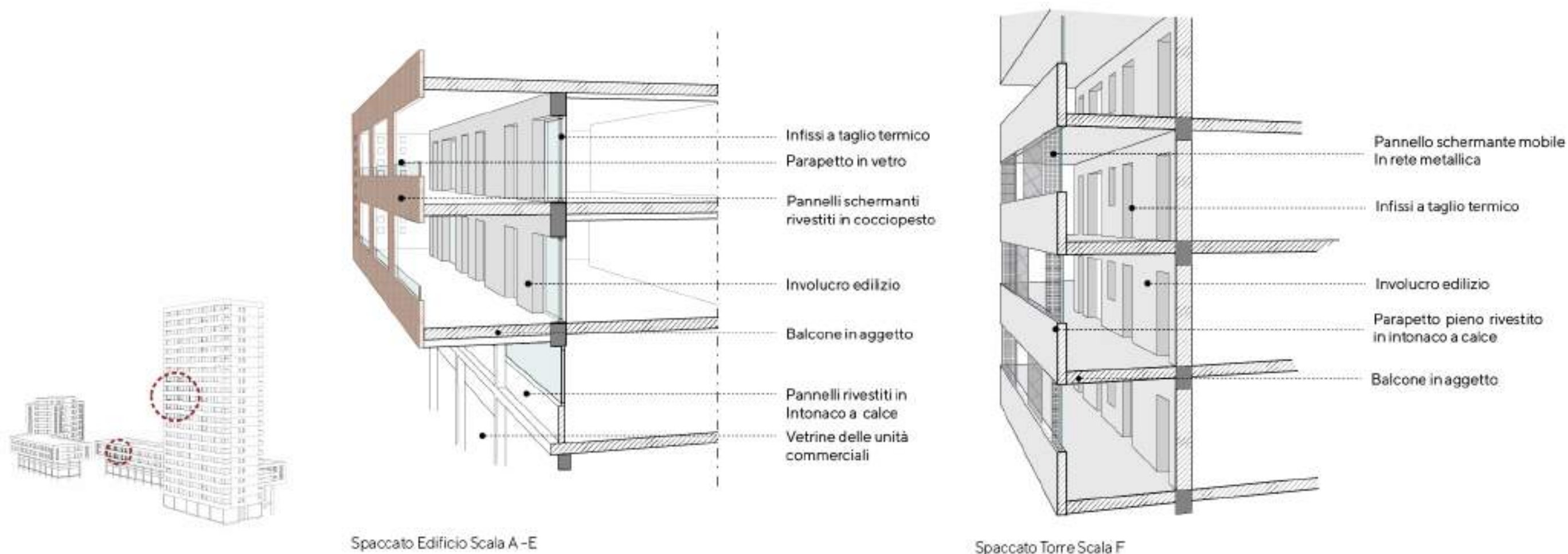
In ragione di un approccio integrato alla progettazione, il complesso verrà realizzato mettendo in campo molteplici strategie che consentiranno di raggiungere i più elevati livelli in termini di sostenibilità ambientale e di efficientamento energetico, certificabili attraverso protocolli internazionali: tutti gli edifici

saranno in classe energetica A4 NZEB, Nearly Zero Energy Building, ovvero edifici ad elevata efficienza energetica, il cui funzionamento richiede una quantità di energia minima.

L'impostazione progettuale dell'assetto morfologico del complesso è stata configurata integrando la componente bioclimatica già in fase preliminare. L'orientamento degli edifici consente così di godere del maggiore soleggiamento nel periodo invernale e delle brezze in estate, riducendo il fabbisogno energetico per il riscaldamento e il raffrescamento degli ambienti interni. Le differenti articolazioni e altezze degli edifici, al contempo, configurano spazi

aperti fruibili durante tutto l'anno, in cui la qualità dell'aria è garantita inoltre dalla sola percorribilità ciclopeditone.

La profondità dei balconi aggettanti, in particolare, è stata studiata per consentire l'ingresso della radiazione solare e della luce naturale per garantire i guadagni solari invernale. In estate, grazie all'ausilio di pannelli schermanti in facciata, viene ridotto notevolmente l'irraggiamento solare. I balconi, oltre a essere un naturale prolungamento dell'interno, diventano degli ambienti filtro per le unità abitative, degli spazi termoregolatori della temperatura interna a garanzia del comfort microclimatico e del benessere per chi li abita.



03. L'Architettura

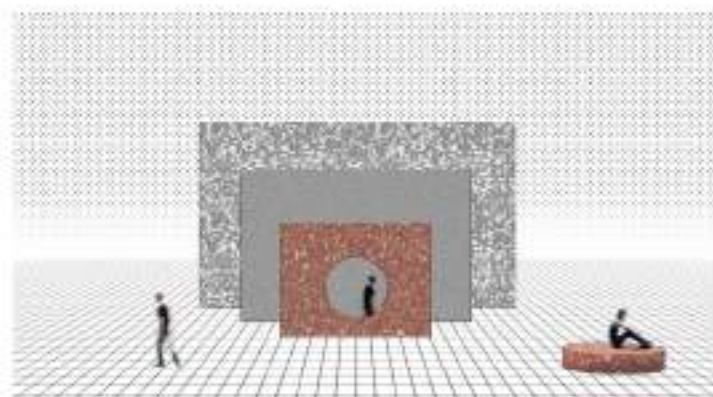
Le scelte tecnologiche saranno orientate verso l'impiego di tecniche costruttive a secco. La struttura portante degli edifici sarà realizzata con un telaio in acciaio, un sistema tecnologico che consente il riuso e il riciclo dei componenti anche a fine vita. La prefabbricazione degli elementi costruttivi garantisce, inoltre, la gestione efficiente del cantiere, sia in termini di pulizia del cantiere stesso, sia di tempi certi e rapidi.

I materiali impiegati saranno coerenti con i criteri ambientali minimi [CAM], ad elevato contenuto di riciclato, prodotti e reperibili localmente, non oltre i 50 km. In quest'ottica la scelta dei pannelli di facciata rivestiti in cocchiopesto è il

"manifesto" di un modo di operare nel rispetto della tradizione, della nota capacità manifatturiera locale nell'ambito della ceramica e dei criteri di sostenibilità.

I pannelli schermanti, infatti, verranno rivestiti con un impasto risultato della frantumazione e miscelazione degli scarti della produzione locale.

Dal punto di vista impiantistico, le scelte saranno orientate verso sistemi gas free ad aria per il riscaldamento e raffrescamento e la produzione di acqua calda sanitaria, assolvendo a quota parte del fabbisogno elettrico degli stessi e delle parti comuni con impianti fotovoltaici installati sulle ampie coperture dei fabbricati.



Concept del modello di unità abitativa - Vista Interna



Concept del modello di unità abitativa - Vista dall'alto

03. L'Architettura

3.3. La ricerca sull'unità abitativa

Già nel 2019, alla Design week a Milano, nella mostra di Alcova curata da Joseph Grima, viene presentato per la prima volta con un'installazione di un nucleo abitativo, il percorso di analisi e sperimentazione da cui lo studio Architetti Artigiani Anonimi è partito per sviluppare il complesso architettonico Molino Nuovo a Salerno (cfr. pag. 21). L'installazione espone l'inizio di una ricerca di un modello che mira al recupero del rapporto empatico tra l'uomo e lo spazio abitativo. Attraverso un'analisi critica delle tipologie abitative nella storia dell'uomo fin dalle sue origini, si individuano alcuni temi di progetto per ricostruire a livello fisico, morfologico e funzionale un luogo di riparo e non di

separazione dell'uomo dalla natura, recuperando così le ragioni stesse dell'architettura. Lo studio intravede nell'architettura vernacolare mediterranea e nelle teorie di B. Rudofsky alcuni principi guida per questa indagine. La ricerca teorica e applicata verrà presentata nelle rispettive fasi: sperimentazioni tra architettura e micro-architettura: si focalizza sull'individuazione e progettazione di alcuni elementi che migliorano il rapporto empatico tra l'uomo e il suo spazio abitativo, incidendo sul benessere fisico e psichico di chi lo abita. In questa fase la ricerca si concentra su una dimensione micro-architettonica, analizzando alcuni elementi come colore, forma, luce e proporzione, che agiscono nella sfera

perceptiva; la ricerca si estende anche ad una dimensione macro architettonica-ambientale considerando aspetti come la morfologia dell'involucro, il comfort bioclimatico, riduzione dei campi magnetici, utilizzo di materiali ecologici e locali, per i quali si trae ispirazione dall'architettura vernacolare mediterranea, esemplare per la sua natura bioclimatica intrinseca. La seconda fase della ricerca mette al centro l'uomo, delineando alcuni principi guida per ritrovare il proprio modo di abitare uno spazio domestico e realizzarne un luogo identitario. Si intende recuperare un modello abitativo archetipo, un dialogo tra uomo e spazio abitativo. Oggi la crisi pandemica ha reso indispensabile un ripensamento profondo dello spazio domestico.

Installazione Alcova Milano Fuorisalone 2019





04. Paesaggio

La vegetazione

La vegetazione si sviluppa su tre livelli principali: il tappeto dei prati, il manto arbustivo e la cupola arborea. I prati a bassa manutenzione non richiedono tagli periodici grazie all'impiego di piante tappezzanti. A seconda del contesto in cui vengono impiegati mostrano diversi livelli di fruibilità all'interno del progetto tramite la combinazione di specie rustiche con differenti gradi di resistenza al calpestio (*Phyla nodiflora*, *Achillea crithmifolia*, *Verbena pulchella*). Gli arbusti definiscono aree tematiche all'interno del parco mediterraneo: la grande rampa ospita una passeggiata fiorita di cisti, l'accesso nord-est una prevalenza di arbusti sempreverdi

come fillirea e lentisco, lungo i percorsi fichi, mirti, lentischi, alaterno declinano la varietà della flora mediterranea in una serie di luoghi-evento riconoscibili. Gli alberi del bosco mediterraneo, seguendo un planting informale, conferiscono omogeneità e un aspetto naturaliforme al progetto, connettendo tutto lo spazio. Lungo la piazza, gli alberi, disposti secondo gruppi monospecifici, creano spazi urbani identitari.

Il Parco mediterraneo e Playground

Il Parco Mediterraneo è caratterizzato da percorsi sinuosi, naturaliformi, lungo i quali si sviluppano le sedute, sinuose anch'esse. Presso le ampie aree non pavimentate cresce una selezione di piante mediterranee dai toni domestici, come

il fico e il mirto, piante ampiamente conosciute e riconoscibili, in grado di stabilire un legame empatico e confidenziale con l'abitante del parco. Sono qui presenti ampie aree lasciate a prato, trattato con *Phyla nodiflora*, erbacea tappezzante che non richiede tagli, a creare una zona per il pic-nic e il relax. Le aree dedicate al gioco sono in continuità con lo spazio pubblico e sono segnalate dal cambio del materiale pavimentato. La pavimentazione in getto di gomma antitrauma EPDM definisce ambiti di gioco precisi all'interno del progetto. Nella parco mediterraneo si crea un ambito circondato da sedute che ospita una nuova topografia: concavità e convessità creano uno scenario plastico, morbido e sicuro, per le attività dei bambini.



05. L'aspetto Sociale

Ai fini della sostenibilità sociale e della sicurezza, il progetto prevede che oltre la metà della superficie totale dell'area di progetto sia dedicata a funzioni di socializzazione attraverso l'inserimento nello spazio pubblico di playground, aree per la sosta e spazi verdi attrezzati.

Lo spazio privato ad uso pubblico è stato definito seguendo criteri che ne favoriscono l'ampia fruibilità da parte degli abitanti di tutte le fasce d'età, privilegiando anziani e bambini. Quasi il 60% delle aree pubbliche è destinato a verde e la viabilità pedonale è stata rafforzata attraverso rampe pedonali all'8% e percorsi.

La sicurezza nell'area di intervento sarà assicurata

da un'adeguata illuminazione delle aree pubbliche oltre che dall'inserimento di servizi commerciali distribuiti in modo omogeneo su tutto il lotto, (grazie allo sviluppo longilineo del progetto) che calamiterà un flusso costante, contribuendo ulteriormente alla sicurezza nell'intero complesso e dei suoi dintorni.

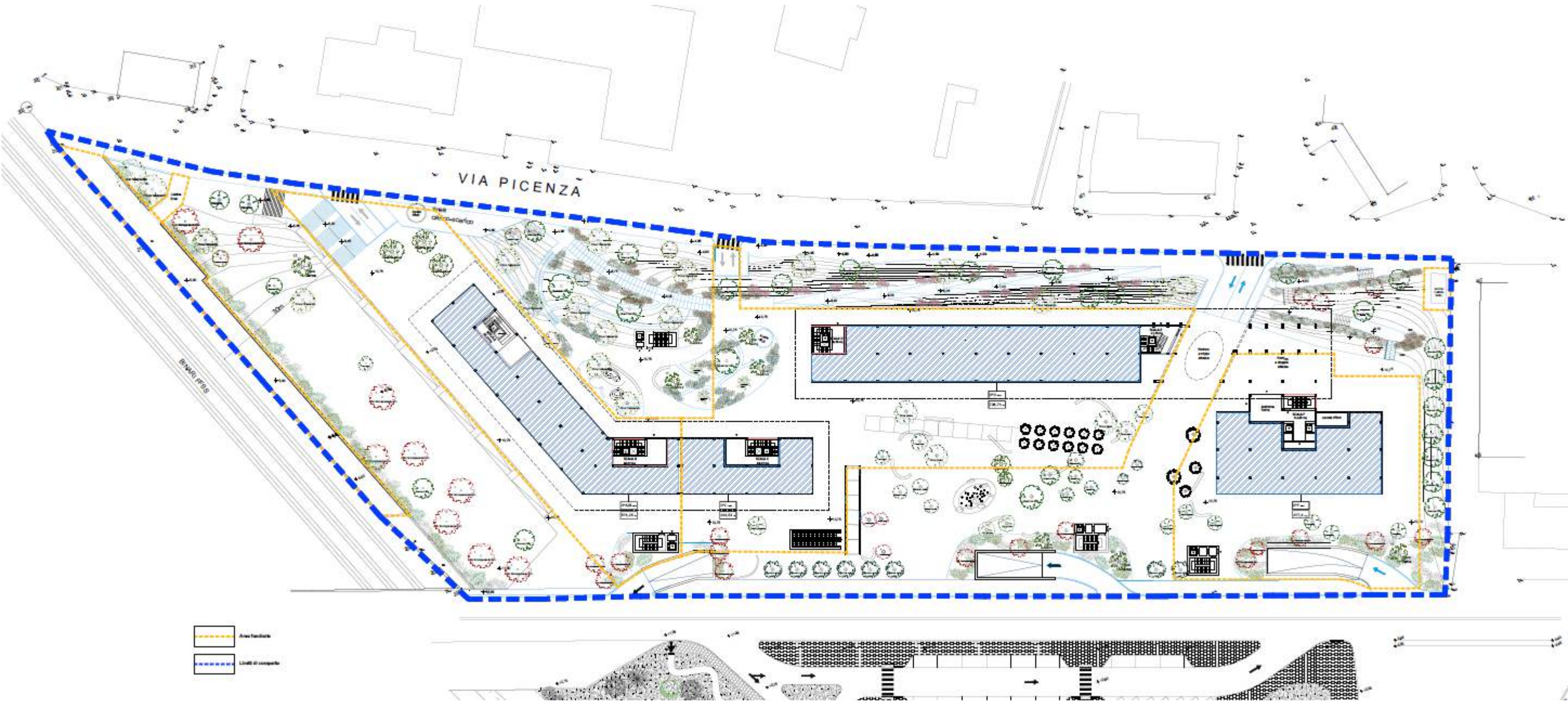
Molto profondo è l'aspetto sociale della ricerca di un nuovo modello di spazio domestico, che proporrà, in via sperimentale, al mercato una nuova soluzione abitativa fondata su una diversa estetica e morfologia, che ha come unico obiettivo il benessere psico-fisico del suo abitante.

Di grande rilievo sarà la partecipazione degli

artigiani locali per la realizzazione del progetto, sia negli aspetti di bioedilizia, che per quelli legati alle finiture, all'arredo urbano, all'arredo proposto all'interno dell'edificio, per un progetto che sia non solo supporto di una microeconomia locale ma anche espressione delle capacità manifatturiere, culturali ed imprenditoriali di questo luogo.

06. Il Progetto

6.1. Pianta



06. Il Progetto

6.2. Render



Vista dall'alto da Via Parmenide

06. Il Progetto



Vista da Via Parmenide

07. Il Progetto



Vista Via Pienza

07. Il Progetto



Vista Via Parmenide

07. Il Progetto



Vista Via Pienza

07. Il Progetto



Vista Via Parmenide

07. Il Progetto



Vista da via Parmenide

Molino Nuovo

Salerno

www.molinonuovosalerno.com
info@molinuovosalerno.com

Progettato da:

ARCHITETTI . ARTIGIANI . ANONIMI

AMALFI

www.architettiartigianianonimi.com
studio@architettiartigianianonimi.com

Milano
Via Giulio e Corrado Venini, 68
+39 02 36601256